

# LA FERMATA

Febbraio 2014 – Numero 5 – Anno 2

Caro lettore, caro amico....

ti presento questo giornale, ma prima voglio spiegartene il titolo. Si chiama “la fermata” perché la nostra vita, del resto, è come una fermata di un autobus, un’attesa del mezzo giusto che ci porti verso un luogo, una destinazione.

Alla fermata ti siedi, pensi, rifletti, ti spazientisci a volte, calcoli tempi e distanze, scambi quattro chiacchiere con chi, come te, sta aspettando. Alla fermata sei tu che scegli se salire, se scendere, se proseguire a piedi, dove andare.

Su questa nostra “fermata” tu avrai l’opportunità di iniziare un viaggio, scegli tu se continuare o se scendere.

Comincerai con noi un viaggio verso la scoperta dei valori più importanti come l’amore, l’amicizia e soprattutto la fede. Questo giornale ha il solo lo scopo di diffondere un messaggio di speranza e di incoraggiare chi non ne ha più.

Del resto, siamo tutti in attesa di qualcosa...



# Giorno x giorno

...e l'olio della vedova non finiva mai.



Mi capita spesso di pensare “se avessi...se facessi... se andassi a.. sarei più felice o più spensierata”. Immagino come sarebbe la mia vita se fossi “benestante”, se non avessi il pensiero di pagare la rata di questo o di quello, se avessi da parte un capitale tale da poter godere di quello che la vita ha da offrire. Ma alla fine, questa vita, realmente cosa ci offre? Oppure, meglio ancora, sarei più felice o tranquilla senza dover lavorare, avendo quella sicurezza economica che mi consentirebbe di “sentirmi sicura e a posto per la vita”?

E' normale propensione umana cercare la sicurezza nelle cose che abbiamo, sentiamo costante necessità di avere sempre la scorta di ciò che ci serve, quel soldino in più per le emergenze, quel qualcosa in più che prima o poi ci tornerà utile. Anche io sono così, ma mi rendo conto di aver perso di vista Colui che realmente mi provvede tutto ciò che ho, che non mi fa mancare mai nulla e che governa su ogni cosa. Mi sento sicura di ciò che ho e non più in Colui che realmente dona ed è il creatore di tutte le cose. Mi rendo conto che fino a quando non lo capirò veramente, fonderò le mie certezze su cose che volano via come la sabbia al vento. Nella Bibbia c'è una storia bellissima, parla del profeta Elia che va in visita in casa di una vedova e che le chiede di dargli qualcosa da mangiare ma la vedova, in serie difficoltà, ha soltanto un vasetto di olio e una manciata di farina, tanto quanto per fare l'ultima focaccia per lei e suo figlio. Nonostante ciò, la vedova prende farina ed olio e impasta una focaccia per il profeta.

Avrebbe potuto dire “non posso, non ho altro” oppure “devo conservare quest'ultima razione per sfamare mio figlio”, invece dona quello che le è rimasto, serve ed ama allo stesso tempo. Ebbene, la storia ci racconta che miracolosamente, ogni giorno da quel giorno, la vedova attinse da quel vasetto, l'olio non finì mai, non si esaurì mai. Viviamo in una società in cui non si apprezzano più le piccole cose, non apprezziamo più le piccole grandi certezze che abbiamo come entrare e poter riposare protetti nelle mura di casa nostra, avere un piatto caldo ed una famiglia che ci ama e che ci aspetta ogni giorno. Abbiamo tutto ciò che ci serve per sfamarci, vestirci e vivere una vita dignitosa e decorosa, ma ci lamentiamo e siamo ansiosi per ogni cosa anche quando il Signore ci dice: *“non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. basta a ciascun giorno il suo affanno.”* (Matteo 6v34) ..giorno per giorno fino a questo preciso istante della mia vita Dio mi ha soccorso quando ho avuto bisogno, mi ha aiutato quando ero nella confusione, e non mi ha mai fatto mancare nulla. Io credo in un meraviglioso Dio che ha trasformato l'acqua in vino (Giovanni 2), che ha moltiplicato pani e pesci per sfamare una moltitudine (Matteo 14), che ha detto: *“guardate gli uccelli del cielo, non seminano e non mietono, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro”?* (Matteo 6v26). Chi crede e spera che queste parole sono vita e verità, potrà dire **EBEN EZER- fin qui l'Eterno mi ha soccorso** (1 Samuele 7v12).

Apprezziamo quello che abbiamo, siamo grati di ogni singolo giorno che Dio ci regala, del “presente” a cui oggi dobbiamo dare il giusto valore. La riconoscenza e la gratitudine ci aprono la porta della consapevolezza dell'amore che riceviamo giorno per giorno, in ogni singolo momento: l'abbraccio di chi ami, il calore della tua famiglia, tutto quello che ci circonda di bello e di buono, gli amici che ci apprezzano. Perdiamo più tempo a desiderare ciò che non possediamo che ad ottimizzare ciò di cui disponiamo. Voglio vivere giorno per giorno. Voglio essere riconoscente e grata, perché ancora oggi esistono famiglie che non hanno una casa o vanno a letto senza cena.

Giorno per giorno, il nostro “vasetto” non si esaurirà mai, perché fino a qui il mio Signore mi ha soccorso e non smetterà mai di farlo.

**Sefora Lombardo**

# Il sorriso di un bambino – storia di amore e sacrificio

Nel cuore del “Papireto”, proprio alle spalle dell’Accademia di belle arti, mimetizzato tra vecchi portoni e finestre basse, il **Centro Filippone** accoglie con amore e dedizione i bambini delle famiglie meno abbienti del quartiere. Come fossero braccia invisibili, questo luogo dal 2000, accoglie e protegge questi piccoli da ciò che disagio e povertà ha innescato: delinquenza e microcriminalità. Questa è la storia di amore e di sacrificio di una donna che ha donato la sua vita al servizio del suo prossimo “meno fortunato”, di solidarietà allo stato puro, del “donarsi” in cambio del *sorriso di un bambino!* Aurora Mangano, mi ha aperto le porte del centro e del suo cuore in quest’intervista che ci farà riflettere sull’amore pratico di Dio, sul fatto che Gesù per primo ha lavato i piedi dei suoi discepoli per darci un chiaro e forte messaggio su ciò che significa “servire”.



**S: Quanti bambini accoglie il Centro Filippone e quali attività vengono svolte?**

A: Il centro accoglie circa 70/80 bambini del quartiere, sia italiani che extracomunitari, accompagnati talvolta dalle mamme. Ogni pomeriggio i volontari aiutano i piccoli a fare i compiti, le famiglie più bisognose vengono assistite periodicamente con la fornitura di cibo, vestiario e medicine. I bambini, spesso, sono coinvolti in attività ludiche e ricreative e preparazione di canti o scenette per i bambini malati dei reparti ospedalieri. In pratica i bambini poveri aiutano i bambini malati.

**S: Signora Aurora, da quanto tempo opera nel sociale?**

A: Faccio volontariato da trent’anni. Assistenza alle famiglie bisognose, malati a casa o all’ospedale, assistenza agli anziani. Quasi da 20 anni all’ospedale dei bambini e 16 anni qui nel quartiere “Capo”. Nel 2000 il Comune ci ha concesso l’uso di questa struttura che è diventata il Centro Filippone.

**S: Quando è nato in lei il desiderio di “servire”?**

A: Da sempre! Fin da ragazza sentivo questa spinta verso chi era nel bisogno, fino ad oggi. Sono moglie, mamma e nonna, ma ho trovato sempre il tempo per aiutare. Non riesco a stare a casa a riposare, io offro il mio tempo ed il mio riposo a Dio. Quello che faccio, lo faccio perché Dio mi ha messo questo amore nel cuore per il mio prossimo. Non posso esimermi da ciò che sento forte nel mio cuore, da ciò che Dio mi ha dato di fare. È un dono, Dio mi ha reso degna ed io lo ringrazio quando, il sorriso di un bambino, mi ripaga di ogni sacrificio.

**S: Qual è stato il momento più difficile che ha dovuto affrontare in questo cammino?**

A: I momenti più difficili sono quelli in cui le persone non capiscono il mio lavoro, tutto quello che c’è dietro a tutto questo, pensando che io abbia un rendiconto.

**S: Qual è stato, invece, il momento più bello?**

A: Il momento più bello è stato quando ho aperto questo centro. Sapevo che i bambini sarebbero stati contenti di avere più spazio per giocare in questo piccolo giardinetto. Purtroppo molti di loro non sono mai usciti dal loro quartiere, non hanno mai visto un albero!

**S: Ha mai avuto la voglia di gettare la spugna? Se sì, cosa l'ha fermata dal farlo?**

A: Tantissime volte! Ogni volta che le difficoltà erano troppe, ogni volta che le decisioni da prendere mettevano a dura prova la mia forza. Ma la fede mi ha dato la forza per andare avanti e, soprattutto, l'amore di Dio. Quando sono stanca e avvilita per le svariate avversità, Dio mi dà il coraggio di continuare, come se mi desse uno zuccherino. Mi fa vedere il Suo volto nei volti di chi aiuto, nel sorriso di un bambino, nell'abbraccio delle donne che ho assistito.

**S: Ci parli del suo rapporto con la fede**

A: Il mio è stato un cammino verso la scoperta del padre. Il desiderio di un rapporto vivo e intimo con il Signore. So che il grande amore del Padre, attraverso il figlio Gesù, arriva fino al mio cuore.

**S: Come spiegherebbe ad un bambino il significato di "povertà"?**

A: Per prima cosa vorrei fare capire ai bambini di oggi che avere una mamma ed un papà ed una casa è già una ricchezza, e non sarà certo un paio di scarpe in più firmato a renderlo felice. Vorrei far capire il significato di speranza, la voglia di migliorarsi e di poter cambiare la propria situazione. Non mollare mai.

**S: Mi elenchi almeno tre cose che, secondo lei, renderebbero questo mondo migliore**

A: Per prima cosa l'amore. Amore, fede ed un tantino di buona volontà da parte delle persone che hanno la possibilità di poter dare una mano. Ci sono persone che hanno tanti talenti e non li mettono a disposizione. Il volontariato aiuterebbe tante persone ad uscire dall'ansia e dalla depressione, perché nel donarti ricevi e ti arricchisci, capisci quanto Dio è stato grande con te.

Purtroppo, ancora oggi, esistono famiglie che, arrivate a fine mese, vanno a letto senza cena perché i soldi sono finiti. Esistono bambini che non vengono mandati a scuola perché le mamme si vergognano di non avere la possibilità di mettere succo o merendina nello zainetto. Ci sono ancora famiglie che vivono divise perché, dopo lo sfratto, non sanno dove andare. Ci sono bambini malati che hanno bisogno di medicine e cure basilari, e non riescono nemmeno a mangiare. La povertà è una realtà. Ma è più semplice chiudere gli occhi e far finta che tutto ciò sia parte di una vita parallela che non ci riguarda. "Donatevi con amore, fate uscire dal vostro cuore questo amore, immergetevi in questo mare di sofferenza, ne uscite forti e consapevoli di essere ricchi perché avete tutto in mezzo a chi non ha niente!" questo è il messaggio della signora Aurora, una donna la cui ricompensa è il sorriso di un bambino e l'amore del Padre.

**Sefora Lombardo**



## La bacheca dei buoni propositi

Il tema di questo mese è la “solidarietà”.

“Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente doniamo...”

(Matteo 10v8)

- Voglio essere grata a Dio per quello che ho e voglio cercare di non lamentarmi
- Non voglio preoccuparmi di domani o dopodomani o di chissà quando, Dio ha il controllo della mia vita
- Come Lui si prende cura di noi, apriamo i nostri occhi e apriamo le nostre mani verso chi ha davvero tanto bisogno. L’amore di Dio si deve manifestare praticamente.

P.s. il centro avrebbe bisogno di vestiario per bambini in buone condizioni e pacchi di merendine. Chi volesse contribuire può contattare la redazione. Il mare è composto da piccole gocce d’acqua, tu puoi essere quella goccia...Grazie! E che Dio sia con noi  
Giorno x Giorno! Alla prossima uscita!

---

## EDITORIALE

**La fermata...**un nuovo giornalino della missione “soldati di Cristo” con uscita trimestrale. Grazie per averci accompagnato in questo viaggio, a DIO piacendo ci vedremo presto...

---

**Responsabile: Giuseppe Settembre – Redattrice: Sefora Lombardo**

**Contatti:** Email: [soldatidicristo@gmail.com](mailto:soldatidicristo@gmail.com) – Sito Web: [www.soldatidicristo.altervista.org](http://www.soldatidicristo.altervista.org)

---



Inquadrami con il tuo Smart Phone e vai al nostro sito web

Dubbi? Problemi?  
Cerca “QR CODE”  
sul web!

